

Se Italia e Germania sono i motori della crescita della “nuova” Europa

L'undicesimo Forum italo-tedesco tra la Confindustria guidata da Carlo Bonomi e la Bdi presieduta da Siegfried Russwurm si è concluso da poco, con la firma della dichiarazione congiunta delle associazioni delle imprese industriali di Italia e Germania. “I nostri due Paesi”, si legge nella dichiarazione, “devono essere protagonisti della nuova Europa, più forte, più incisiva e più inclusiva. Noi siamo con la Francia motori dell'Europa”. Nello stesso pomeriggio Bonomi e Russwurm sono stati ricevuti a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, ed hanno consegnato al premier il documento, in un incontro durato circa un'ora. Come ha sottolineato Bonomi, si è trattato di proposte concrete “per la rotta che deve essere intrapresa sia dai nostri governi, sia dall'Europa intera”. Da realizzare “attraverso un partenariato stretto con il mondo dell'industria, che riteniamo imprescindibile”. Germania e Italia, le prime due manifatture d'Europa: “L'industria non è il problema, ma è la soluzione”, ha sottolineato ancora Bonomi, con il tacito accordo di Russwurm. Bonomi ha poi spiegato che gli imprenditori hanno voluto condividere quattro preoccupazioni: la scarsità di semiconduttori che imperversa da mesi e che sta creando problemi seri; le conseguenze per le filiere dell'accelerazione ambientale prevista con il pacchetto Fit-for-55; la necessità di un'azione congiunta su alcune materie che rischiano di essere un aggravio dei costi e di adempimenti per le imprese; l'iperattivismo cinese che ha portato alla Ue sanzioni spropositate rispetto alle misure Ue. Nel 2022, ha detto Bonomi, in Europa verranno posti temi decisivi: come apportare più risorse al bilancio dell'Unione europea; come uscire dallo stop al divieto degli aiuti di Stato; quale nuovo Patto di stabilità per deficit e debito; come e in che tempi realizzare l'uscita dalle politiche monetarie “poco ortodosse” con cui la Banca centrale europea ha attenuato gli effetti del Covid. “In queste sfide siamo pronti a fare la nostra parte ma dai nostri interlocutori istituzionali ci aspettiamo risposte concrete, lungimiranza e capacità di visione”, ha affermato Bonomi. Ciò che è fondamentale è rimettere in funzione il motore della crescita.

Nei due giorni del Forum sono intervenuti anche il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, il sottosegretario agli Affari europei, Enzo Amendola, il commissario europeo all'Economica, Paolo Gentiloni, il segretario di Stato tedesco all'Economia e all'Energia, Claudia Doer-Voss. Il presidente della Bdi tedesca ha voluto sottolineare l'importanza di

mantenere la competitività dell'industria: “Non si può parlare solo di obiettivi, ma anche di strumenti per raggiungerli e finanziamenti, per evitare delocalizzazioni. I bilanci Ue e quelli nazionali non ne tengono conto”.

Serve dunque una politica industriale, con piani d'azione definiti, finanziamenti e regole certe. Al centro del documento ci sono naturalmente la transizione ambientale, quella digitale, il rafforzamento del mercato unico. Gli imprenditori dei due Paesi sono impegnati nella transizione verso un'economia neutrale dal punto di vista climatico. Obiettivi ambiziosi, da raggiungere solo con massicci investimenti pubblici e privati. “Serve un incremento degli investimenti pubblici in infrastrutture, edifici e trasporti”, oltre a un “ampio sostegno fiscale per gli investimenti privati”.

Sul digitale gli obiettivi Ue puntano su servizi innovativi che aumentino la produttività e un'intelligente politica dei dati, unita alla certezza del diritto “come parte integrante del successo di un'economia innovativa”.

Fondamentale, poi, per i due Paesi spingere sul mercato unico, evitando ogni tipo di frammentazione, garantendo parità di condizioni per le imprese europee e prevedendo sanzioni per i Paesi che non rispettano le regole. Nel testo viene bocciata, ad esempio, ogni forma di protezionismo e si chiede di rilanciare il commercio multilaterale.

Il tema dell'aumento delle materie prime, dell'accorciare la catena del valore e di riportare nella Ue alcune produzioni, come i semiconduttori, è stato infuocato. “Sulle materie prime il problema è europeo e non solo dell'industria italiana”, ha specificato Bonomi, apprezzando che il ministro Giorgetti abbia sollevato il problema e sollecitato un'azione a livello Ue.

La cooperazione tra le due più forti manifatture d'Europa è un motore indispensabile non solo per lo sviluppo dei due Paesi – Germania e Italia – ma anche per l'intera Unione europea.

Le linee guida per costruire la “nuova” Europa post-pandemia sono state elencate nel documento congiunto rilasciato dalle associazioni degli imprenditori italo-tedesche: dalla transizione ambientale a quella digitale, dal rafforzamento del mercato unico alla condanna di ogni protezionismo. I fattori di competitività devono essere rafforzati e rilanciati nell'alveo di una collaborazione tra i due Paesi, capaci, insieme, di trainare l'Ue verso una maggiore integrazione e con una manifattura (e filiere annesse) sempre

più protagoniste e al centro delle politiche industriali nazionali ed europee. Nel corso del Forum, e poi nell'incontro avuto con il premier Draghi, non si è parlato solo di obiettivi ma anche di strumenti per raggiungerli e di finanziamenti, con proposte concrete, per creare le basi di una robusta ripresa economica in grado di compiere quella transizione che serve all'Ue per superare definitivamente la fase pandemica e inaugurare una nuova era. Un'era in cui non si parlerà solo di ambiente, digitale e ristrutturazioni della catena del valore globale ma anche di nuovi parametri legati alle politiche di bilancio e all'azione che dovrà condurre la Bce quando finiranno i programmi di acquisto straordinari di titoli. In questi ultimi due casi è chiaro che Berlino e Roma abbiano idee ed esigenze molto diverse, a tratti contrastanti: a maggior ragione occorrerà un dialogo fitto e continuo tra le due cancellerie, perchè ciò che ci accomuna è più importante e decisamente più grande di quel che ci separa.

La collaborazione continua tra Germania e Italia rappresenta (assieme alla Francia) uno degli asset più preziosi per la “nuova” Europa. La sfida è dunque quella di far ripartire i meccanismi di crescita, laddove si sono inceppati, anche tramite un rafforzamento del mercato unico e dell'unione bancaria, eliminando regolazioni restrittive limitative della libera concorrenza e collaborando assiduamente anche per la ricerca scientifica. Anche alla luce della fittissima integrazione delle due manifatture.

Troppo spesso la Germania è stata considerata quasi una rivale (soprattutto a causa delle incomprensioni legate a pareggio di bilancio e conti pubblici) e l'Italia, con il suo debito pubblico, un peso per i tedeschi: la pandemia ha invece ulteriormente dimostrato come i due Paesi siano il vero motore dell'Ue e quanto sia fondamentale lavorare insieme per raggiungere

m

a

g

g

i

o

r

e

s

v

i

l

u

p

p

o